



NUOVI ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie

Anno VII - Numero 3

Parrocchia di Semogo - Ottobre 2015



VIVIAMO INSIEME IL NUOVO ANNO PASTORALE



Dopo la bella estate, piena di sole, viviamo insieme due eventi importanti che Papa Francesco propone a tutta la Chiesa: "Il Sinodo sulla famiglia", "Il Giubileo straordinario della Misericordia".

Il Sinodo sulla famiglia si svolgerà dal 4 al 25 ottobre 2015 sul tema "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo". Il Sinodo dei Vescovi, riunito attorno al Papa, rivolge il suo pensiero a tutte le famiglie del mondo, con la loro gioia, le loro fatiche e le loro speranze.

In particolare sento il dovere di ringraziare il Signore per la generosa fedeltà con cui tante famiglie cristiane rispondono alla loro vocazione e missione.

Nello stesso tempo l'"Instrumentum laboris" del Sinodo 2015 ci dice che "quando gli sposi sperimentano problematiche nelle loro relazioni, devono poter contare sull'aiuto e sull'accompagnamento della Chiesa. La pastorale della carità e della misericordia tendono al recupero delle persone e delle relazioni.

L'esperienza mostra che, con un aiuto adeguato e con l'azione della riconciliazione e della grazia, una grande percentuale di crisi matrimoniali si superano in maniera soddisfacente. Saper perdonare e

sentirsi perdonati è un'esperienza fondamentale nella vita familiare. Il perdono tra gli sposi permette di sperimentare un amore che è più saldo e non passa mai.

Il Giubileo straordinario della Misericordia avrà luogo dall'8 dicembre 2015 (Apertura dell'Anno Santo) al 20 novembre 2016 (Conclusione dell'Anno Giubilare).

Nella "Misericordiae vultus", Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, Papa Francesco propone alla Comunità cristiana alcuni temi:

- Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre.
- Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo.
- Dio è paziente e misericordioso.



ORIZZONTI Lettera alle Famiglie della Parrocchia di Semogo

Anno VII - Numero 3

Ottobre 2015

*REDAZIONE: Via Plator, 4 -
Semogo - 23030 - Valdidentro (SO)*

Stampato in proprio presso la
Cooperativa SO.LA.RE.S. - Via
Roma, 1 - 23032 Bormio (SO)

- Gesù ha rivelato l'amore che Dio ha per tutti.
- Gesù è la parabola della misericordia.
- La misericordia: architrave che sorregge la Chiesa.
- La mentalità contemporanea e la misericordia.
- La missione della Chiesa.
- Misericordiosi come il Padre.
- Vivere un anno di misericordia.
- Celebrare e sperimentare la misericordia di Dio.
- Conversione, giustizia e misericordia.
- La croce di Cristo: certezza dell'amore e della vita nuova.
- Maria, la Madre della misericordia.
- Lasciarsi sorprendere da Dio.

A tutti noi, personalmente e comunitariamente, rimane l'impegno di vivere quotidianamente la nostra fede nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio e nel metterla in pratica, nella riconciliazione con Dio e con gli altri, nella Santa Messa e nella Santa Comunione per essere testimoni del Signore nella nostra vita e nei giorni di festa (domeniche e solennità) e nei giorni feriali, nell'onestà, nella giustizia, nella bontà, nella solidarietà, nella generosità, nell'armonia, nella serenità, nella pazienza, nell'unità, nella sincerità, nella carità, nella pace, nella misericordia e nel perdono.

Buon anno pastorale a tutti !

Don Giacomo



Nella prospettiva futura di integrazione tra parrocchie vicine e nella valorizzazione delle risorse presenti, per quanto riguarda la preghiera di adorazione eucaristica, si invita la comunità di Semogo a partecipare ai momenti già organizzati nella chiesa di Isolaccia ed alla sala Terme di Bormio, secondo i calendari che seguono.

Chiesa parrocchiale Santa Maria Nascente Isolaccia
In cammino verso il Giubileo della Misericordia

Dalle ore 21.00 alle ore 22.30

Martedì 13 ottobre - Gesù, volto del Padre

Venerdì 23 ottobre— Gesù, misericordia di Dio

Mercoledì 4 novembre— Gesù cambia in nostri cuori



Mercoledì 18 novembre - Gesù perdona

Mercoledì 25 novembre - Serata di condivisione

Mercoledì 2 dicembre— Il dono dello Spirito

Mercoledì 13 gennaio— Lo Spirito dono del Padre e del Figlio

Mercoledì 27 gennaio— Preghiera per l'effusione dello Spirito Santo

Misericordia: cos'è questa sconosciuta? Sala Terme di Bormio

1. Dio ha un volto: quale? (5 dicembre 2015)

La Rivelazione cristiana

Prof. Battista Rinaldi direttore Ufficio Ecumenico di Como

Ascoltiamo il Corano

Presidente COREIS, Imam Yahya Pallavicini

2. La giustizia sorella della misericordia? (gennaio 2016)

La giustizia umana

Dott. Giuseppe Tarantola già Giudice di Milano

La giustizia nella Scrittura

Prof. Marco Cairoli docente di Scrittura presso la Facoltà Teologia di Milano



3. Le Indulgenze ... ieri e oggi? (13 febbraio 2016)

Il Pensiero di un Riformato

Dott. Antonio di Passa Pastore Comunità Riformate del Poschiavino

La storia racconta e insegna ...

Prof. Saverio Xeres docente di Storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica di Milano

4. Terapia e/o riconciliazione ... (2 aprile 2016)

Accarezzare il conflitto

Psicologo e autore Ezio Aceti del Centro di Valmadrera
La confessione ... sacramento controverso ma non troppo

Don Paolo Zago, parroco e artista

5. Il perdono: utopia o realtà? (11 giugno 2016)

Due donne unite da un dramma

Irene Sisi - Claudia Francardi

LA NOSTRA STORIA

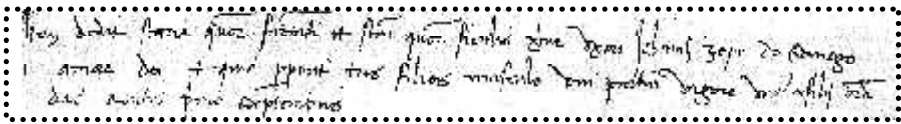


Gli antichi registri, ogni tanto, restituiscono degli scorci sulla nostra storia, in modo sorprendente per noi ma non per chi questi registri ha saputo studiarli e conoscerli a fondo. Ringraziamo il Centro Studi Storici Alta Valtellina e la sensibilità di Ilario Silvestri che ha voluto donarci queste due notizie della Semogo che fu.

Iniziamo con il "Quaderno degli esborsi" nella Caniparia di Bartolomeo Squassi - Estate 1506. E' una sorta di registro delle spese che la Comunità sosteneva per il governo del popolo.

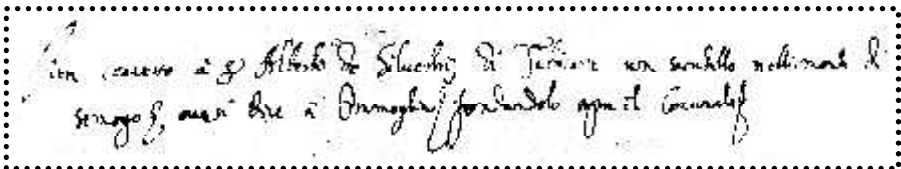


Una registrazione dà riscontro ad una donazione particolare. Il Canipario ci riferisce: "Ho dato quattro staia di frumento e quattro di segale a Cristina, moglie di Giovanni Zoppo di Semogo per aver partorito tre figli maschi in virtù di partito di consiglio del primo settembre". Evidentemente la "politica demografica" intendeva premiare la famiglia che generava tre gemelli ... soprattutto perché maschi e destinati a rinforzare la classe produttiva!



Passiamo ora al Quaternum Consiliorum - Sorte primaverile 20 maggio 1724. Il protagonista è il notaio Alberto De Silvestri di Livigno che, probabilmente per onorare un voto, intendeva realizzare una cappellina. La registrazione su quaderno delle deliberazioni di Consiglio riferisce che: "Viene concesso a ser Alberto de Silvestri di fabbricare un santello nelli monti di Semogo, ove si dice a Permoglia, fondandolo sopra il comunale." L'autorizzazione veniva rilasciata poiché il terreno era di proprietà pubblica. Sarà

la santella che gli Alpini hanno ricostruito a Permoia? Probabilmente sì, visto che non si ha notizia di altre simili costruzioni in quella zona. Gli archivi saranno polverosi ma, come abbiamo potuto verificare, ci parlano ancora.



VITA DI PAESE

E..STATE CON L'A.C.

Anche quest'anno l'A.C. ha voluto fissare un appuntamento estivo per vivere una giornata di amicizia e di riflessione, in un rapporto intergenerazionale. Giovedì 9 luglio, un gruppo di iscritti, dai piccoli agli adultissimi, si è ritrovato nella chiesa di San Nicolò per la recita delle lodi.

L'iscritta più felice sicuramente era Celina, che ha potuto stare con noi tutto il giorno ed ha respirato un po' di... "aria di casa"!!! Percorrendo la ciclabile abbiamo riflettuto sulla nostra vita aiutati dall'enciclica LAUDATO SI', sulla cura della casa comune.

Prima tappa: ABITARE. Aiutati dal salmo 15 abbiamo capito che abitare la nostra vita vuol dire vivere da veri uomini, con sentimenti profondamente umani. D. Bruno Maggioni ci suggerisce che non c'è elogio più grande di sentir dire di una persona: "questo è un uomo"!

Seconda tappa: ABITARE IL PRESENTE. Con il salmo 127 abbiamo riflettuto sul vivere la nostra esistenza condividendo con gli altri il nostro essere in famiglia, con i figli, il marito o la moglie, con gli amici e i parenti.

Spesso siamo frammentati dentro, separati dal Signore e dagli altri; ci sentiamo a pezzi e facciamo fatica a trovare un senso che dia unità alla nostra vita. Lo Spirito del Signore ricevuto ci permette di compiere una rilettura della nostra vita e delle sue vicende, per scoprire i segni di una presenza e di un disegno che dia senso e direzione. Il Signore ci dice che con Lui e con la sua Grazia, riusciremo a costruire una vita piena e bella.

C'è una scala di valori che ci aiuta....senza di Lui invano costruiamo...!



Terza tappa: ABITARE IL CREATO. Con il salmo 104 abbiamo potuto riempirci gli occhi ed il cuore delle meraviglie del creato usciti dalla mano del Creatore. Abbiamo lodato e ringraziato il Signore perché: "ha fatto bene ogni cosa".

L'uomo purtroppo, a causa del peccato e dell'avidità, rovina, sciupa e distrugge l'unica terra che ha ricevuto in dono da Dio e che invece deve curare e custodire come "dono prezioso". Se il mondo della natura diventa una semplice riserva di materie prime e si vogliono società di individui senza comunità di spiriti e circolazione di doni, tutto ciò che è comune è destinato a riempirsi di crepe, di rifiuti, di scarti.

"Oggi la terra, nostra sorella, maltrattata e saccheggiata, si lamenta e i suoi gemiti si uniscono a quelli di tutti i poveri e di tutti gli "scartati" del mondo. Papa Francesco invita ad ascoltarli, sollecitando tutti e ciascuno ad una



conversione ecologica, cambiando rotta, assumendo la responsabilità e la bellezza di un impegno per la cura della casa comune..

Abbiamo poi condiviso il pranzo in serena allegria. Siamo entrati nella chiesa di S. Antonio e lì abbiamo scoperto e ammirato una grotta simile a quella di Lourdes, così siamo stati invitati a ringraziare e lodare la MAMMA CELESTE. In questa chiesa c'è pure un crocifisso scampato al furioso incendio che alla fine

dell'800 distrusse il paese. Questo crocifisso ha un braccio mozzo... con i segni del fuoco.

Siamo rientrati al paesello, contenti della giornata ben riuscita. Anche il tempo ha fatto la sua parte... il creato, con noi, ha lodato Dio perché ha "fatto tutto con e per amore.



CANTA LA GIOIA!

Quando mi è stato chiesto dalla redazione di scrivere un articolo sul coretto, ho subito accettato col sorriso. Non ci avevo mai pensato, ma in effetti mi sembra un buon modo per raccontare un po' quello che facciamo, e come lo facciamo, anche a chi ci conosce meno, perché magari va a messa alla mattina o perché magari non ci pensa.



Quello che la gente vede è un gruppo più o meno folto (numero molto variabile in base a disponibilità e periodi... il numero ufficiale delle persone che fanno parte del coretto è intorno ai 40 elementi) di giovani che danno una mano per animare le messe della domenica sera e altri momenti della comunità di Semogo, come celebrazioni varie, rosari, matrimoni...

Quello che la gente vede sono tanti ragazzi che cantano, disposti nei primi banchi, a volte un po' disordinati e movimentati, ma sempre presenti per offrire un servizio importante. Quello che la gente vede sono dei ragazzi che suonano, le chitarre sempre, a volte i flauti e la tastiera, a volte delle strane

percussioni. Quello che la gente sente sono tanti suoni e tante voci che si uniscono, alternano, inseguono e armonizzano e salgono verso quel Dio per cui ci piace tanto cantare.

Ma c'è molto di questo piccolo grande coretto che la gente non può vedere, se non di riflesso dai racconti di chi lo vive.. E' l'impegno di un gruppo sempre in cammino, in ogni periodo dell'anno, che cerca di stare attento alle esigenze particolari di ognuno di questi periodi.

E' la flessibilità di un insieme di persone eterogeneo, che ogni anno si rinnova accogliendo nuovi membri al suo interno, e ri-accogliendo continuamente altri membri che vanno e vengono da ogni parte del mondo, ri-

stabilendo continuamente un equilibrio che a volte è così difficile da mantenere.

E' la costanza di tante serate passate a provare e riprovare quei canti che non vengono o che non piacciono (ma che bisogna fare!) o che vanno proprio sistemati, perché è vero, si canta per accompagnare i riti, ma si canta anche perché ci piace cantare bene (o almeno ci proviamo!) e pensiamo sia importante che la gente quando ci ascolta e canta con noi possa davvero pensare che un bel canto aiuti a pregare meglio.

E' la fatica di tenere assieme persone diverse, di età molto diverse, tra mille impegni diversi, perché per chi canta nel coretto da anni può essere a volte pesante passare le serate a ri-insegnare le seconde voci ai nuovi appena entrati, o ripetere 10 volte quel canto che magari non ingrana proprio.

E' serietà e attenzione, nello scegliere i canti giusti, nel badare ai testi, nell'accompagnare l'assemblea.

E' sacrificio, perché chiede tanto tempo e tanta presenza.

E' litigio e discussione, perché diciamocelo, non siamo esattamente dei professionisti, e allora ognuno interpreta un po' le cose a suo modo e "lo spartito dice così" "ma si è sempre fatto così".

E' orgoglio quando ancora dopo anni ci chiamano a cantare ai matrimoni o alle rassegne anche fuori paese, perché "il coretto di Semogo è veramente bravo!".

E' spirito di iniziativa e ambizione, quando si decide di imparare un nuovo canto con tante voci che sembra così difficile, o di registrare un cd.

E' soddisfazione e gioia vera quando poi tutte le voci si intrecciano in quella misteriosa magia che fa venire la pelle d'oca e a volte le lacrime agli occhi..

Chi canta o ha cantato nel coretto probabilmente sorriderà leggendo queste parole, perché sono convinta che il coretto sia tutto questo, e anche di più. E prima di tutto ancora, è un luogo dove si cresce, tanto, dove ci si confronta, ci si diverte, ci si emoziona, si impara a mettersi in gioco, a collaborare, a vincere un po' di timidezza, a capire qual è il proprio ruolo, rispettarlo e saperlo valorizzare.

Cantare nel coretto è infine, un grande Dono, sia per chi ne fa parte, sia per la comunità di Semogo.

Spero che ci possano sempre essere giovani volenterosi di far parte di questo gruppo sempre aperto e sempre in evoluzione, che regalino il loro tempo per un servizio impegnativo, ma stupendo, che riempie di suoni e di vita la nostra Chiesa, e i nostri cuori.

Giulia

“SCELTI DA DIO PER LE COSE DEGLI UOMINI.” LA VITA CONSACRATA: UN DONO

Nel Consiglio Pastorale Parrocchiale di giugno è stata pensata e programmata una giornata per convocare intorno all'altare, prima, e poi intorno ad una tavola conviviale, Religiosi, Religiose e Sacerdoti semoghini, per richiamare tutta la Comunità a innalzare un canto di lode a Dio per il dono prezioso della vita consacrata. Inoltre, per facilitare un ritrovo fraterno tra loro che le esigenze dell'evangelizzazione e dei vari carismi portano a vivere il ministero in varie parti. Ci scusiamo con chi non ha potuto partecipare causa la tempestività dell'invito.

Leggiamo qualche eco dei protagonisti della giornata. Tutti hanno manifestato la gioia del ritrovo e hanno ringraziato di cuore, assicurandoci una preghiera.

Domenica 9 agosto la Comunità di Semogo, nell'anno della vita consacrata, ha fatto incontrare religiosi e religiose e sacerdoti di Semogo.

Purtroppo alcuni non hanno potuto essere presenti ma sono stati ricordati: Don Paolo Trabucchi, Don Valentino Sosio, Padre Tobia Sosio e Padre Carlino Sosio, Padre Pierino Sosio, Padre Martino Gurini, Padre Paolo Gurini, Padre Fedele Pradella, Don Ezio Morcelli, Don Lino e Don Simone Trabucchi, P. Guido Franceschina e le tante suore, in particolare delle Poverelle e le suore di Clausura (una Carmelitana e una Clarissa) che hanno scritto una lettera al Parroco per dichiarare la loro gioiosa e orante partecipazione.

Nella predica ho letto un elenco di nomi..... per ricordare.

La vita religiosa, come ci diceva il bel manifesto davanti all'altare, ci ricordava: Vangelo, Profezia e Speranza. E lo Spirito Santo effusore di carismi e la madre di Dio con le stelle simbolo della sua verginità.

Semogo ha ringraziato il Signore e chiede vocazioni per il futuro.

Saranno giovani e ragazze dopo la scuola superiore e nella maturità della giovinezza che sentiranno l'invito di Gesù: "Vieni e seguimi". Come San Francesco risponderanno: "Signore lo farò volentieri".

Il cristianesimo non si trasmette con proselitismo, ma con il contagio. Così le vocazioni.

Ringrazio il Parroco don Giacomo e il Consiglio pastorale per questo bel giorno. Anche il pranzo era ottimo. Grazie.

Io ho rappresentato l'ordine dei Frati Minori (www.OFM.org). I frati di Semogo sono fino ad oggi: Clemente Trabucchi, Sempliciano Pradella, Vitale Urbani, Celestino Urbani, Domenico Trabucchi, Teofilo Pradella, Giustino Sosio (poi sacerdote nella diocesi di Pavia), Martino Gurini, Fedele

Pradella, Corrado Trabucchi.

Oggi i frati Minori nel mondo, contando anche i novizi, sono 13.632. Una Clarissa del monastero di Città della Pieve, Sr. Chiara Amata Morcelli.

La vita francescana è caratterizzata dalle parole Frati (fratelli tra loro e di tutti) e minori (umili e poveri contenti di Dio solo).

San Francesco ci voleva aiuto dei sacerdoti nelle loro parrocchie con la predicazione della parola e l'aiuto ai lebbrosi.

La nostra regola così comincia: "La regola e la vita dei Frati Minori è questa: vivere secondo il santo vangelo in obbedienza senza nulla di proprio (povertà) e in castità"

Da più di 800 anni questo flusso francescano percorre il mondo. La nostra missione è quella di riempire la terra del vangelo di Cristo.

Padre Corrado

Carissimo Parroco e Parrocchiani tutti,
è stato buono e bello per me ritornare a Semogo, domenica 9 agosto, per l'incontro di Religiosi e Religiose. Ringrazio tutti i promotori e gli organizzatori dell'iniziativa. E' stata una giornata molto bella che non dimenticherò facilmente. Prego per tutti voi e per il nostro caro paesello, perché possa essere anche in futuro vivaio di buone e sante vocazioni per la Chiesa sparsa in tutto il mondo. Ai giovani che mi leggeranno dico che stare con Gesù è bello e gioioso. A tutti un saluto affettuoso e carico di ogni bene.

Suor M. Annunziata (Suora Lauretana)

Padre Guido Pradella ha raccomandato di non perdere la nostra "semoghinità", fatta di onestà, laboriosità e vita di fede.

Ringraziamo don Gianfranco, che ha donato quasi 20 anni del suo ministero sacerdotale alla nostra comunità, per aver accolto il nostro invito.



INIZIAZIONE CRISTIANA: UN PASSO DOPO L'ALTRO

Un altro anno di cammino di Iniziazione cristiana si è concluso, anche se questo verbo non si addice in quanto il cammino di fede è sempre in atto, anche in estate. Speriamo abbia segnato un passo avanti nella maturazione alla fede per i bambini, per i ragazzi, per i genitori.

Oltre al percorso ordinario rivolto ai destinatari suddetti, tante sono state le proposte indirizzate anche alla Comunità secondo il calendario dell'anno liturgico che, con il suo susseguirsi di domeniche, di feste e di tempi liturgici, può benissimo costituire il quadro all'interno del quale la comunità condivide il cammino di iniziazione cristiana dei bambini. Appare evidente che, a mano a mano che si responsabilizza la comunità a generare alla fede, essa si auto-evangelizza a propria volta.

"Ci sembra importante che la comunità sia coraggiosamente aiutata a maturare una fede adulta, pensata, capace di tenere insieme i vari aspetti della vita, facendo unità di tutto in Cristo. Solo così i cristiani saranno capaci di vivere nel quotidiano, nel feriale - fatto di famiglia, lavoro, studio, tempo libero - la sequela del Signore, fino a rendere conto della speranza che li abita. A questo obiettivo di maturità della fede, tende il progetto catechistico delle nostre Chiese..." (Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia)

Il Gruppo delle catechiste con il Parroco si è regolarmente ritrovato per pregare, programmare, pensare, condividere, proporre e animare le varie iniziative, cercando di incrociare la vita reale delle persone, tenendo anche conto negli orari delle esigenze delle famiglie. Con le nostre fragilità, fatiche e incompletezze abbiamo offerto delle opportunità di crescita nella fede. Le varie celebrazioni che hanno segnato delle tappe significative nell'itinerario catechistico dei ragazzi, sono state inserite tutte nelle celebrazioni eucaristiche per un coinvolgimento più diretto delle famiglie.

A ciascuno la propria responsabilità e libertà.



Le catechiste con il Parroco hanno concluso questo anno con la visita al Santuario della Santa Casa a Tresivio. E' stato un momento molto interessante, piacevole e culturale. Tale santuario non è molto conosciuto: vale la pena visitarlo. All'interno è collocata la casa di Nazareth. Qui la preghiera si è fatta spontanea e viva.

Le catechiste

PROGETTO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

Il progetto di Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi della nostra diocesi è giunto alla sua stesura definitiva ed è stato consegnato a tutte le Comunità, perché, via via, venga realizzato con passione e impegno missionario.

'Iniziare', cosa significa?

Letteralmente 'iniziazione' significa: 'azione iniziale', 'inizio di azione' oppure 'inizio attraverso un'azione'. Si può giocare con le sottolineature, ma sostanzialmente si tratta di due parole: inizio e azione.



Sappiamo che per superare ogni fase iniziale, in qualsiasi settore, c'è bisogno di qualcuno di pratico che ci accompagni 'dentro' un nuovo ambiente o settore. Si tratta di partire da un generico 'esserci' per diventare 'qualcuno' con un'identità precisa, capace di muoversi in autonomia, di superare difficoltà e acquisire relazioni, comportamenti e tecniche. Questo vale in tutti i settori: per l'iniziazione umana, sociale e culturale; per l'iniziazione professionale e per quella religiosa. L'I.C. pur funzionando come tutte le iniziazioni, ha un suo specifico: il riferimento alla morte e alla risurrezione di Gesù, il Cristo e il Signore, il Vivente che opera nella storia e nella vita delle persone per la loro salvezza. Tale riferimento imprescindibile ci chiede di entrare in una fase di gestazione che noi chiamiamo 'conversione'.

Ora questo distacco da un modo di concepire la vita e di viverla per passare ad un altro orizzonte esige tempo e fatica: un passaggio troppo frettoloso o superficiale rischia di lasciarci al livello di prima, di lasciarci marginali e non veramente integrati nel gruppo degli iniziati. Lasciare la propria storia confusa e disarticolata, per entrare nella storia della salvezza condotta dallo Spirito e culminante in Gesù Cristo, esige tempo, cambiamento di mentalità, nuove identità riconosciute.

Si tratta di passare dall'essere centrati su di sé e guidati dai meccanismi istintivi, all'essere condotti dallo Spirito, che può far fiorire condizioni non ancora espresse se trova disposizioni di ascolto, accoglienza e interio-

rizzazione. Non si può pretendere che il passaggio dalla predominanza della vita psichica alla vita spirituale avvenga in un istante, non ci può essere conversione così radicale che fissi definitivamente l'orizzonte spirituale.

E' un passaggio che si realizza nei momenti di lucidità o di illuminazione, ma che non è definitivo, poiché si sviluppa in tappe, a volte molto prolungate nel tempo. (Don Battista Rinaldi)

I quattro tempi dell'itinerario di Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi:

Annuncio in famiglia (da 0 a 6 anni)

Tempo di accompagnamento alla CELEBRAZIONE del Battesimo e all'educazione cristiana dei bambini in famiglia. Scoprire la presenza di Dio nella vita quotidiana con stupore e riconoscenza.

Prima Evangelizzazione (dai 6 agli 8 anni)

Tempo di accoglienza dei bambini nella Comunità per accompagnarli all'incontro con Gesù. Conoscere la buona notizia di Gesù per impegnarsi a seguirlo nella comunità cristiana.

Discepolato (dagli 8 agli 11 anni)

Tempo di discepolato per accompagnare i bambini a vivere l'esperienza di vita cristiana nella comunità. Incontrare Gesù nelle esperienze vitali della comunità cristiana: la Parola, i Sacramenti, la preghiera, il giorno dle Signore, la vita buona.

Mistagogia (dagli 11 ai 12)

Tempo per approfondire i misteri celebrati e consolidare la vita cristiana pienamente inseriti nella comunità. Diventare responsabili della propria vita cristiana a partire dai doni ricevuti; assumere i propri impegni di servizio.

Tempo della preadolescenza

Generare il desiderio di appartenenza a un gruppo;

Far sperimentare la capacità di essere attivi nella comunità

Sostenere la consapevolezza e la motivazione delle scelte.

Le catechiste/i hanno abbracciato con responsabilità il progetto, (già sperimentato in parte da qualche tempo) coprendo quest'anno, con il contributo di forze nuove, tutte le varie fasce, ma non possono essere lasciati soli in questo compito impegnativo.

Dice il progetto: "Occorre percepire la comunità cristiana come il terreno fertile dell'Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, nel **quale tutti collaborano alla crescita della fede di tutti**: questo è il principio fondamentale del rinnovamento."

Naturalmente, come sottolineato in varie occasioni, i genitori hanno un ruolo specifico in questo itinerario

PASSARE PER “CONTINUARE” A CAMMINARE INSIEME

Per il passaggio dall'ACR ai giovanissimi, quest'anno, ci è stata proposta una giornata davvero speciale. Sabato 12 settembre ci siamo ritrovati con tutti gli acierini di terza media della nostra diocesi per fare rafting sulle acque dell'Adda. Perché questa esperienza?

Il gioco della vita a 14 anni comincia a farsi più complesso, le sfide e le responsabilità aumentano, ma anche il gusto e l'entusiasmo crescono dentro di noi. Siamo arrivate a un punto della nostra vita in cui ci aspettano nuove scelte. La vita entra nel vivo, si fa un po' più complicata ma, con questa esperienza, abbiamo capito che non saremo soli. Dio ci ha dato dei compagni di viaggio e delle guide che possono darci una mano a trovare soluzioni alle questioni che la vita ci porrà. Il passaggio che abbiamo vissuto per quanto simbolico è un ulteriore traguardo raggiunto e, soprattutto, un nuovo punto di partenza nella vita associativa dell'AC. Questo l'augurio che ci è stato rivolto prima di indossare i giubbotti salvagente:

CHE VOI POSSIATE STUPIRVI COME NOI CI SIAMO STUPITE AMMI-
RANDO IL PAESAGGIO INCONTRATO NELLA DISCESA A VALLE; CHE
VOI POSSIATE ESSERE FRIZZANTI COME LE PICCOLE CASCATELLE
DEL FIUME; CHE VOI POSSIATE ESSERE TRANQUILLI O AGITATI CO-
ME SOLO L'ACQUA SA FARE, CHE VOI POSSIATE ESSERE STUPENDI
NEL SENSO DI PERSONE DA PORTARE NEL CUORE COME QUESTA
MAGNIFICA ESPERIENZA!

E allora...cosa aspettiamo? Non resta che buttarsi con coraggio e più cariche di prima nella nuova avventura dei giovanissimi!

Arianna e Erica



VIAGGIANDO: PERCORSO FORMATIVO PER GRUPPI ADULTI

Ognuno di noi è frutto del proprio personale viaggio e quello che ci portiamo a casa è ciò che noi siamo diventati durante il viaggio.

E' viaggiando che impariamo a vivere.

E' viaggiando che ogni incontro ci insegna qualcosa di noi stessi.

E' viaggiando che scopriamo che il Padre ha voluto donarci un pellegrinaggio su questa terra, di felicità e verso la felicità.

Quest'anno, nel gruppo adulti di Azione Cattolica, ripercorriamo insieme a Maria alcuni incontri che hanno fatto parte del suo viaggio.

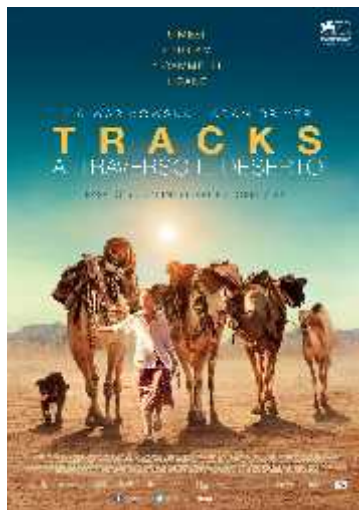
Durante i primi incontri, supportati anche dall'interessante libro "Generativi di tutto il mondo unitevi!" di Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, prenderemo in esame l'aspetto del GENERARE, che connota fortemente la vita dell'adulto e che passa attraverso 4 fasi:

DESIDERARE

METTERE AL MONDO

PRENDERSI CURA

LASCIARE ANDARE



Questo ciclo di incontri si terrà ogni giovedì del mese di novembre in Oratorio alle ore 21.

Domenica 25 ottobre, l'A.C. festeggia la festa del "Ciao" e nel pomeriggio alle ore 15, nella sala del centro sportivo, per cominciare il viaggio, ci sarà la proiezione del film: " TRACKS. ATTRAVERSO IL DESERTO".

Se si vuole progredire sul piano professionale, culturale, sociale ci si aggiorna e ci si forma. Anche nel cammino di fede lo si può fare. Partecipa anche tu che leggi!

Sia che già aderisci all'AC, sia che la proposta formativa ti incuriosisca.

Il consiglio di Azione Cattolica

CORREVA L'ANNO 1977...

Le mucche in parcheggio a Semogo, nel rispetto delle strisce pedonali. Dove? Scopritelo voi.

Io non sono un semoghino, ma di Semogo faccio parte per tante estati trascorse fra voi, beneficiando non solo dell'ambiente naturale sempre suggestivo e salutare, ma pure della compagnia di tante persone con cui ho stretto una relazione sincera e amicale.

Ho seguito e seguo con piacere l'evoluzione sociale e culturale del paesello e del Comune e mi rallegro di tante migliorie apportate, di tanti gruppi di volontariato che, in collaborazione, portano avanti tante belle feste, ritrovi, iniziative a sfondo solidale.

La foto documenta una vita passata, ma a qualcuno può suscitare un pizzico di nostalgia per la semplicità di allora, quando le mucche sostavano accanto alle auto senza esibire nessun disco orario.

Gianka



TUTTI A TAVOLA!

Alcuni bancali impilati uno sopra l'altro sul sagrato della Chiesa, un telo con rappresentati una tavola e alcuni ragazzi; se si alza un po' il naso notiamo anche alcuni festoni colorati sopra la piazza, i ragazzi sono agitati, cominciano a parlare di squadre, di inno, di giochi e di foulards.

Le cose sono due: o a Semogo sono diventati tutti pazzi, oppure STA PROPRIO COMINCIANDO IL GREST !!

"TUTTI A TAVOLA" è stato il tema di quest'anno.

Durante le mattinate abbiamo analizzato insieme ai ragazzi alcune azioni che ogni giorno, senza nemmeno accorgercene, effettuiamo con la nostra famiglia quando siamo a tavola:

In ogni casa si sente spesso la mamma che urlando "E' PRONTOOO!" ci INVITA a sederci a tavola perché ha preparato qualcosa per noi, perché ci vuole bene!

Quante volte durante la giornata riceviamo degli inviti! Dalle cose più semplici, fino ad arrivare all'invito più grande che ci fa il Signore: l'INVITO A VIVERE ogni giornata cercando di dare noi stessi nelle azioni e in ogni gesto che compiamo.



Con questo Grest, SIAMO STATI INVITATI anche noi a sederci a tavola, a metterci in gioco, senza sapere che cosa ci aspettasse.

Decidere di accettare un invito significa avere fiducia verso il prossimo, con la certezza però, che qualcuno ha preparato qualcosa per noi, ci aspetta con entusiasmo e non vede l'ora di vederci!

- VOGLIAMO DIRE GRAZIE per ciò che, appunto, è stato preparato per noi e per chi ogni giorno è al nostro fianco e ci aiuta, partendo dalla preghiera: non possiamo sempre e solo chiedere al Signore, dobbiamo anche impegnarci a ringraziarLo, per ciò che già abbiamo!

- CI IMPEGNIAMO A CONDIVIDERE qualcosa di noi con gli altri, abbiamo l'occasione di crescere insieme, riconoscendo che condividere è un gesto difficile, che a volte richiede anche sacrificio;

- VOGLIAMO GUSTARE la vita, e trarre il meglio da ciò che ha da offrirci. Abbiamo cercato di gustare questo Grest, per rendere ogni attimo speciale e far sì che le cose che abbiamo scoperto insieme, non siano state parole dette al vento, ma che ci siano state d'aiuto per crescere.

Con i vari giochi del pomeriggio abbiamo poi cercato, oltre che di far divertire i ragazzi, anche di insegnare loro a competere in modo onesto, con quel po' di sana competizione tra le squadre ma comunque nel rispetto delle regole e degli altri.

Abbiamo cucinato in mezzo al bosco durante la tradizionale "gita culinaria", abbiamo fatto una bella passeggiata fino a "Paluetta" e abbiamo corso in giro per il paese per ogni via ed ogni "troir" possibile ed immaginabile!

Il nostro messaggio, che speriamo sia stato catturato dai semoghini, è quello di portare vita, gioia e anche un po' di sano



“casino”, per mantenere vivo il nostro piccolo, ma speciale paesello!

E' un dire “noi ci siamo!”, con l'entusiasmo e l'allegria che solo noi giovani sappiamo portare!

Fare l'animatore, e in modo ancora più particolare fare l'educatore, significa avere un occhio di riguardo per ciascun ragazzo; significa fare una scelta consapevole, quella di dedicare tempo e tutte le nostre energie a loro, i protagonisti del Grest. Questo richiede molto impegno, ma nonostante tutto, dobbiamo ammettere che vedere i ragazzi entusiasti di passare più di una settimana insieme, giocare e divertirsi, fare gruppo, fare squadra, e crescere insieme, è qualcosa di veramente straordinario.

Non possiamo nascondere inoltre, che in moltissime occasioni ci siamo divertiti di più noi che neanche i ragazzi!

Un grazie va a ciascun ragazzo e a tutti coloro che, in un modo o nell'altro hanno contribuito per rendere questo Grest indimenticabile!

Un grazie particolare va alle numerose famiglie che hanno dato la disponibilità ad ospitare per il pranzo gli animatori ed educatori affamati!



Riportiamo di seguito alcuni aneddoti divertenti dei nostri ragazzi:

(Pochi metri dopo essere partiti per la gita) una bambina: "Ma mi sudano già le gambe!" E si scoprì che le si era aperta la borraccia dell'acqua e lo zaino le sgocciolava sulle gambe !!

(In gita a Paluetta, dopo aver appena catturato una rana) un ragazzo tutt'altro che animalista: "Oh ragazzi, gonfiamo la rana con una cannucchia del succo!"

(Dopo un pomeriggio di intensi giochi al campo, un bambino con tutti i gommini del campo sportivo incastrati nell'apparecchio): "Mi sa che ho mangiato un po' di campo!"

Durante un' improvvisata partita poco intelligente in oratorio, abbiamo una ferita di guerra che se ne esce sconfitta con un occhio nero, colpita in pieno da un limone volante!

(In un'entusiasmante partita a Taboo tra i bambini delle elementari, cercando di far indovinare "DIVINA COMMEDIA"): Un'animatrice: "Dai bambini è semplice, Dante ha scritto la...?" e i bambini: "la Gioconda!". "Ma no dai, è quella che è divisa in Paradiso, Purgatorio, e...?"

Un bambino piuttosto confuso: "Bormio Terme!!!"

GRAZIE A TUTTI E
AL PROSSIMO ANNO !!!



CORRI E NON TI FERMARE...

Così diceva un inno del Grest di tanti anni fa.

Devo dire che mi è tornato alla mente parecchie volte in queste settimane così intense. Perché vedo il Grest proprio come una corsa, di quelle a perdifiato.

Una corsa, innanzitutto, perché non c'è mai tempo: ci sono mille cose da fare, con i bambini, per i bambini e tra animatori. Si fa davvero tanta fatica a trovare un attimo in cui staccare la spina, prendere un bel respiro e ricaricarsi di energia nuova per affrontare quello che verrà.

Una corsa perché è davvero un'esperienza dispendiosa, che richiede tutte le forze, fisiche e mentali, che abbiamo a disposizione, in modo da poter stare dietro a tutto quello che gira intorno a noi, che gira dentro di noi.

Una corsa perché richiede concentrazione, come per l'atleta che mentre gareggia non riesce a pensare a nient'altro. E allora quando comincia il Grest sembra non esserci spazio per nulla di diverso, nulla che stia fuori dalle quattro mura dell'oratorio.

Sono sicura che di questo si sono resi conto in tanti, tra gli animatori e gli educatori e tra le loro famiglie (la mia per prima!). E allora sento che dobbiamo, in qualche modo, scusarci con questi genitori. Scusarci per aver restituito, giorno dopo giorno, figli un po' più stanchi, nervosi, un po' distanti, sempre pronti a prendere e andare da qualche altra parte, con altre persone, a rientrare spesso troppo tardi, perché *c'era ancora quella cosa da fare, perché erano ancora tutti lì e mica potevo lasciarli a finire da soli.*

Ma spero davvero che, dietro e dentro a tutto questo, voi genitori abbiate potuto intravedere anche la soddisfazione per il gioco andato alla perfezione, la felicità di tornare dalla gita con due marmocchi appesi alle braccia che hanno deciso di raccontarti vita, morte e miracoli della loro estate, il sollievo di essere riusciti a far sentire la propria voce in un incontro tra tutti gli animatori, la bellezza di aver sfruttato ogni istante per costruire rapporti veri e sinceri con le persone che hanno condiviso insieme questo Grest.

Io davvero non so che cosa i ragazzi abbiano lasciato trapelare, a casa, di questo Grest, ma vi assicuro che, con tutti i difetti e le pecche che sicuramente ci sono e su cui possiamo e dobbiamo lavorare insieme, rimane un'esperienza unica, una ricchezza vera, una di quelle che non darei via per tutto l'oro del mondo.

Corri e non ti fermare..

Anna

DAL DIARIO DI UN GRESTINO

28 agosto

...secondo me gli Uffa (cioè gli animatori responsabili dei giochi) hanno nascosto i biglietti un po' alla cavolo perché era quasi impossibile trovarli. Noi infatti ne abbiamo trovati solo la metà e così siamo arrivati ultimi, ma questo gioco non verrà considerato per la classifica, quindi non sono arrabbiato.

29 agosto

La mia squadra è partita per prima e abbiamo iniziato a suonare ai campanelli delle case per chiedere gli oggetti. La differenza rispetto all'anno scorso era che al posto di prendere gli oggetti e portarli al punto di ritrovo, bastava fotografarli. Nella lista c'erano oggetti semplici, ma anche oggetti introvabili: scarpe n° 48, reggiseno di 6[^] taglia, una stella alpina e 5 cavalli. Abbiamo dovuto perfino metterci in mezzo strada e fermare una moto per fare una foto. Abbiamo avuto fortuna perché ci è capitata la Kawasaki Ninja che è una bella moto.

30 agosto

Ci hanno comunicato la nostra prima tappa: "*al bait del porcè!*". Dopo aver fatto fatica a far correre le femmine, abbiamo iniziato a cercare tra muri, erba, legna...finchè abbiamo trovato il nostro biglietto. La tappa seguente era al Centro Civico e per raggiungerla dal Vales abbiamo tagliato giù a fuoco per il prato.

1 settembre

Quando ha iniziato a bollire l'acqua, abbiamo messo il sale, le patate e le verze tagliate. Dopo circa 20 minuti, abbiamo aggiunto i pizzoccheri e in pochissimo tempo abbiamo iniziato a mangiare. Intanto Cigola friggeva le cotolette che sono riuscite buonissime. Poi abbiamo incominciato a cucinare le crepes per dessert. All'inizio però si attaccavano alla padella. Per fortuna i giovanissimi ci hanno prestato un'altra padella che era antiaderente e abbiamo risolto il problema. Abbiamo spalmato la nutella sulle crepes e ci siamo leccati i baffi...

7 settembre

Gli educatori ci hanno lasciato un momento di gioco libero. Allora io e i miei amici siamo andati sulla costa più ripida e abbiamo fatto i rotoloni. Dopo un po' ero all'incirca morto dalla nausea, però ho continuato finchè, a furia di rotolare, sono andato addosso a un palo della luce stordendomi.

8 settembre

Abbiamo fatto un gioco nuovo che parlava di un re che era a tavola, ma senza cibo. Noi dovevamo procurarglielo andando di contrada in contra-

da. La prima tappa è stata la casa di Maruska, la seconda in Cadangola, la terza la fontana del Vales. Poi siamo andati a Roinecia e siamo corsi in Producena. Da lì siamo finiti in Valecia, poi alla Lepre a San Carlo, al Cardo, a casa di Richi, a casa di Albi e infine da Denis. Per la conclusione del Grest ci siamo trovati al campetto. Alle 22.00 molti sono andati a casa, ma io e il mio amico siamo rimasti con gli educatori ancora un momento a parlarci. Verso le 23.00 sono andato a casa anche io, con in testa tante scene divertenti, amici, Uffa ed educatori.

S. T.



MISTERO IN CUCINA ALL'ORATORIO !

Ma toh, guarda che bello! Chissà da dove viene questa fila interminabile di formiche, entrerà in cucina dalla finestra o starà invece cercando di raggiungere il mondo che sta fuori dall'oratorio, visto che lì fa sicuramente più caldo?

Insomma, da qualche mese le formiche erano di casa nella cucina dell'oratorio, e ci sarebbe anche da chiedersi il perché, visto che a darci un'occhiata sembrava tutto tranne che un posticino accogliente. Niente, le formiche stavano lì e non c'era verso di farle sparire; ci siamo arrabattati per bene, d'altronde in oratorio siamo maestri nell'arte di arrangiarci, ma loro imperterrite e puntualissime si ripresentavano, a dispetto di tutti i più comprovati metodi disinfestanti delle nonne semoghine. Finché ci siamo detti: *Proviamo a levare tutti i mobili da 'sta cucina, vediamo di capire da dove vengono, dove vanno, cosa vogliono e non ci si pensa più!*

Detto, fatto. Ci siamo rimboccati le maniche, altra arte della quale siamo maestri, e in quattro e quattr'otto la cucina era deserta, senza nem-

meno la più piccola ombra di mobilia.

Ma vuoi sprecare l'occasione, ci siam detti di nuovo, sono anni che promettiamo alla gente di Semogo che ritinteggiamo le pareti, ora tutto non si può mica fare perché ci sono dei disguidi tecnici e siccome ci sta un angolo di oratorio tutto umido, dove l'intonaco si sta pure scrostando, non ci si può mica pitturare sopra, ché le cose si fanno bene o non si fanno, però la cucina non ha di questi problemi, e allora perché non provare a renderla un po' più allegra? Si parte da un angolino, sai mai che per contagio ci ritroviamo un oratorio tutto festoso e colorato!

Eccoci, allora, con qualche pittura recuperata alla meno peggio, a tentare l'impresa. Ovviamente un colore solo non era sufficiente, e allora ci siamo improvvisati imbianchini e abbiamo creato una geometria di colori sorprendente, in una giornata estenuante che è iniziata troppo presto il mattino ed è finita troppo tardi a notte inoltrata.



La soddisfazione è stata tanta, per l'ottimo risultato artistico e per la scomparsa, finalmente, delle formiche. Se vi sembra che le foto non rendano giustizia del nostro entusiasmo, vi consigliamo di passare a dare un'occhiata in prima persona. Potrete magari trovare qualcuno di noi, intento a darsi da fare, potrete in-

contrare uno dei tanti gruppi (catechismo, ACR, famiglie) che usano la struttura, potrete vedere con i vostri occhi che stiamo cercando di fare quello che possiamo per tenere in piedi e gestire un posto importante, crocevia delle attività della parrocchia e della comunità, ma al tempo stesso vi renderete conto di quanto ancora manca da fare, di tutti i problemi che ci sono, e forse vi verrà voglia di investire un po' del vostro tempo e delle vostre competenze per aiutarci, per far sì che non siamo sempre da soli ad arrangiarci e a rimboccarci le maniche.

È un invito fatto con il cuore, da chi in oratorio un pezzo di cuore ce l'ha lasciato e ce lo lascia ancora, ogni giorno.

Quelli dell'oratorio

SKYRACE ALTA VALTELLINA VAL VIOLA

Il 14 giugno si è svolta la terza edizione dello SKYRACE ALTA VALTELLINA VAL VIOLA, evento promosso dalla Pro loco Valdidentro in collaborazione con l'atletica Alta Valtellina il cui presidente è Adriano Greco.



Si tratta di una gara di corsa in alta montagna il cui percorso si snoda lungo la Val Viola con un duplice scopo: quello atletico e la valorizzazione della bellezza paesaggistica della valle.

La presenza di Marco De Gasperi, atleta di rilevanza internazionale, e della compagna Elisa

Desco, entrambi vincitori della gara, ha dato notevole spessore alla competizione, che, di anno in anno, sta riscuotendo successo.

La giornata è costituita dalla gara competitiva con la presenza di atleti; dalla camminata non competitiva con un punto di ristoro che, quest'anno, ha valorizzato i nostri sapori gastronomici: "li tortèla"; dalla mini SKYIRACE: "Pannolini Volanti", aspetto molto interessante dell'iniziativa. Il percorso è adeguato alla loro età.

E' importante promuovere, accompagnare, sostenere uno stile di vita sano a partire dalla tenera età.

La giornata si è conclusa con il pranzo in tenda struttura ad Arnoga seguito dalla premiazione. Bambini e atleti hanno ricevuto tutti il pacco ga-



ra con gadget degli sponsor e prodotti locali. I vincitori, al posto della solita coppa, hanno ricevuto simpatici tronchetti prodotti dall'artigianato locale.

Moreno Gurini

UN'ESTATE ECCEZIONALE

GRUPPO: numerosissimo quello di quest'estate! Una cinquantina di persone tra parrocchiani, amici dei parrocchiani, semoghini "emigrati" tornati per il periodo estivo... senza dimenticare il cagnolino Fiocco, la "mascotte" del gruppo.

INSIEME: sempre e comunque, grandi e piccini! Si parte insieme, si prega affidando a Dio la giornata, ci si aspetta, si sostiene chi fa più fatica. Insieme si pranza, ci si diverte giocando a bandiera, tappo, palla guerra (anche tra le "ciote"!), per poi rientrare e darsi appuntamento alla settimana seguente.

TANTE LE VALLI PERCORSE: Val Viola, Dosedè, Val Cardonè, Pizzini, Casati, Val Mora, Val Lunga, Trela, Val Vezzola, Verva, Selva, Vallaccia, Cancano, Val Federia, V° Alpini, Stelvio-Scorluzzo.

ENTUSIASMO ED ENERGIA: indispensabili per mettersi in cammino, hanno contraddistinto in particolare i più piccoli del gruppo. Bravi alpini!!

PASSIONE: quella per le nostre belle montagne

APPUNTAMENTO: tutti i martedì da metà giugno a metà settembre

RAGAZZI, BAMBINI, ADULTI, GIOVANI, MAMME, NONNI E NONNE: le gite parrocchiali estive sono davvero alla portata di tutti!



RELAZIONI: quelle che si intessono o si rinsaldano tra i partecipanti, favorite dal camminare fianco a fianco in un clima privilegiato, disteso e fuori dalla frenetica routine quotidiana.

"ORMAI CI SIAMO": la ricorrente e incoraggiante espressione di Linda nei momenti di "fiacca" (per poi scoprire che *de drè de un mot al ghe n'ara un altro!*)

CREATO: la cornice di ogni gita, con le sue meraviglie, che ci parlano del Dio Creatore e che ci ricordano che tutto è dono.

CONDIVISIONE: della fatica del cammino, della soddisfazione per aver raggiunto la meta, dell'emozione suscitata da panorami mozzafiato ma anche più semplicemente della crema solare, di caramelle e cioccolatini, della merenda al sacco: un reciproco scambio di torte e biscotti, di patatine e frutta, di caffè e amari (dalla taneda di Linda al genepi di Michele al grappino al mirtillo di Ottorino!)

"HURRA" SIAMO ARRIVATI: il grido dei più piccoli (ma non solo!) al raggiungimento della meta!

INFINITO: la sensazione che si prova quando si arriva in vetta

"ALTOLÀ" E' IL MOMENTO DEL BREAK!": ovvero l'irrinunciabile sosta per proseguire con la giusta carica. Ecco che dagli zaini spuntano banane, barrette di cioccolata, snacks di ogni genere.



LINDA E **LUCIA**: le esperte e generose guide del gruppo. Grazie!

IMPEGNI: quelli che per un giorno si lasciano a casa!

2015: ce lo ricorderemo come **T.E.E.** (Tempo Estate Eccezionale)!!!



SEMOGO - CHEZASOR - AGOSTO 2015

Il 15 luglio, festa di San Bonaventura, teologo e mistico francescano, ho compiuto 20 anni di Siberia. Quel giorno, il 16 Luglio 1995, quando sono atterrato a Novosibirsk, era la festa della madonna del Monte Carmelo e giorno della canonizzazione di San Francesco.

Mi ero preparato per anni per quell'incontro con la Russia. E Chezasor ha giocato un ruolo particolare. Il silenzio, il lavoro, gli incontri, la gente, la madre di Dio della tenerezza.

Una volta un anziano signore di Semogo mi ha detto: "Padre Corrado, Chezasor ti ha forgiato per la Siberia. Non ha aggiunto altro.

Un anziano signore Siberiano, incontrandomi l'altro giorno mi ha detto: "Dopo venti anni di Siberia sei diventato anche tu Siberiano."

Ho passato 23 giorni a Semogo, a Chezasor. Giorni limpidi, solari, pieni di incontri, pieni di "*badent*" come pulire il prato, pulire il bosco.

Ho potuto celebrare la messa ogni giorno e predicare la parola di Dio.

Un anziano mi ha chiesto come trovavo Semogo. Ho risposto che sono stupito dello sviluppo del nostro paese.

Non ho potuto essere presente ad alcuni incontri, come la festa del Bosco. Ho saputo dagli organizzatori che "*i en feit bè*".

Il giorno dopo del mio arrivo a Semogo mi trovavo ad Isolaccia per commissioni ed ho incontrato un giovane uomo che mi ha comunicato la sua gioia incontenibile di essere diventato papà (*Som gnu pa*).

La cosa mi ha contagiato al punto che lo racconto a tutti e anche ai miei troppi contenuti siberiani. Al papà e alla mamma di quella bambina auguro ogni bene.

Il 2 Agosto, domenica, ho benedetto le nozze di Iris ed Aldo. Ho motivato la mia presenza dicendo che i vicini sono i primi parenti. Una piccola affermazione valida anche nel villaggio globale.

Nell'anno dell'incontro delle famiglie a Filadelfia e del Sinodo sulla famiglia "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo", celebrare il matrimonio è di buon auspicio. Ma quali le sfide per la famiglia, quale il discernimento per questa vocazione, quale la missione della famiglia oggi?

Ho raccontato loro la storia di: "Tu cosa fai nella vita? Io amo Olga." Molti degli astanti aspettavano questo momento.

Il giorno 13 siamo andati a Chezasor con il piccolo pellegrinaggio. Abbiamo letto alcuni brani della lettera enciclica di Papa Francesco "Laudato Sii", sulla custodia del Creato come dono di Dio e casa comune

dell'uomo. Dopo aver camminato abbiamo raggiunto l'icona della Madre della tenerezza e pregato.

Ringrazio mia sorella Giuseppina e suo marito Cosimo, il mio nipote Francesco con Elena e la Signora Liudmila, mamma di Elena, per averci offerto un buon caffè, piccoli frutti canditi che abbiamo portato dalla Siberia.

Il giorno dell'Assunta è stato il culmine delle feste di Agosto, con la sera ad Arnoga.

Sempre atteso anche l'incontro coi coscritti del 1947. Abbiamo ricordato i nostri morti: Tiglio, Gerardo, PierAntonio e Teresina. Un appuntamento per ricordare e sentirci uniti.

Devo ringraziare i coscritti per l'adozione di due bambini della scuola e tutta la gente di Semog e gli ospiti per l'aiuto ricevuto.

A tutti dico grazie. In particolare a due Semoghine che vivono a Isolaccia: alla signora Natalina Gurini e alla signora Teresina va il mio grazie per le preghiere, l'affetto e la condivisione. Spero il prossimo anno di trovarvi in buona salute.

Cari amici e compaesani, la semoghinità ci unisce e ci dà forza.

Tutti ringrazio con riconoscenza ed amicizia.

Laudato Si' mi' Signore.

Qui aspettiamo la neve.... e sei mesi di inverno.

Laudato si' mi' Signore

Corrado Siberiano



ECHI DAI CAMPI ESTIVI

I campi estivi sono sempre una grande occasione per crescere nell'amicizia, nella fede, nel confronto, nella riflessione, nell'apertura al mondo. I campi estivi sono una grande occasione per respirare bellezza : non solo perché è nel Creato che si snodano, ma perché si esprimono nell'incontro con l'uomo: con l'uomo che in Gesù Cristo cerca e trova il suo significato ultimo.

E!state liberi!

L'estate può essere il periodo giusto per mettersi in gioco per costruire la legalità!

Quest' anno è stato proposto ai giovanissimi di Azione Cattolica un campo di volontariato in Veneto ad Erbè (vicino a Verona) con l'associazione LIBERA, un'



associazione di associazioni che collabora nella lotta contro le mafie. LIBERA è stata fondata nel 1982, dopo la morte di Pio La Torre, ucciso dalla mafia perché aveva intuito che per combatterla bisognava impoverirla. Questa idea diventa legge con l'articolo 416 bis del codice penale, che confisca i beni utilizzati per attività illecite. Questo il principio: togliere la ricchezza sulla quale si basano il potere e l'intimidazione delle mafie. Don Ciotti porta avanti questa attività con l'associazione LIBERA perché questi beni confiscati devono essere riutilizzati per finalità sociali. Ogni anno infatti più di 6000 volontari partecipano a questi campi e fra di essi quest'anno c'eravamo pure noi.

La giornata era strutturata in modo che si alternassero momenti di lavoro a momenti di riflessione tenuti da esperti nella lotta contro la mafia. Nel campo c'erano tre gruppi molto diversi dal nostro: una comunità di Milano che si occupa di ragazzi stranieri; tre ragazzi che facevano parte di un gruppo studentesco ed un gruppo di ragazzi che stavano seguendo un percorso formativo sul tema della legalità. Con il passare dei giorni, lavorando e riflettendo tutti insieme, abbiamo iniziato a legare con loro, a conoscerli ogni giorno di più e a capire che le diversità sono una ricchezza e che da queste possono nascere fantastici rapporti.

Questa esperienza ci ha dato anche l'opportunità di ragionare su vari argomenti fra cui, il più importante, quello della legalità (tema principale del campo) riguardo il quale abbiamo ascoltato diverse testimonianze importanti e significative (per esempio quella di un figlio di una vittima di ma-

fia). Ma soprattutto abbiamo capito che la lotta alla mafia non è una questione troppo grande per noi e che ognuno può fare la propria piccola parte nella lotta per la legalità, anche negli ambienti che frequentiamo e viviamo.

Ora bisogna portare fuori da questa esperienza ciò che abbiamo imparato e cercare di farlo fruttare.

Serena, Filippo e Riccardo.



CAMPO A CHIESA VALMALENCO

È con grande contentezza che vi voglio raccontare l'esperienza del campo a Chiesa Valmalenco. Tutti i campeggi per me sono belli, divertenti e pieni di spunti da assimilare e l'esperienza fatta a Chiesa, con altri amici di Semogo, ha confermato questa mia idea. Il campo si è tenuto nel mese di luglio, è durato una settimana, era aperto ai ragazzi di terza media, 1^a e 2^a superiore e l'ha guidato don Mario, parroco di Cosio. Con il suo aiuto, quello degli educatori e anche commentando il film "L'attimo fuggente", abbiamo riflettuto sulla vita e su alcuni valori come l'amicizia, il coraggio, l'amore, la lealtà e ci sono stati date valide occasione per approfondire la nostra conoscenza di Dio. Vivere la vita con responsabilità non è facile, ma se uno ci crede e si impegna ci può riuscire. Durante la settimana ci sono stati anche tanti momenti di gioco e di svago, nei quali ci si divertiva. Un giorno siamo andati in gita al lago Palù e quel giorno, visto che c'era uno spazio grande e con tanti nascondigli, gli educatori hanno deciso di farci giocare a guardia e ladri ed è stato entusiasmante! Spero di poter ripetere l'esperienza, anche perché trovarsi con ragazzi di altre parrocchie permette di fare nuove amicizie e confrontarsi sulla fatica e la bellezza di crescere.

Manuel

GUARDARE OLTRE CIO' CHE NON VA

Quest'anno, il Consiglio pastorale parrocchiale ci ha proposto di prepararci alla festa del nostro patrono con una serata introduttiva guidata da Don Paolo. Sono uscita da quella serata profondamente grata a lui per le sue riflessioni. Mi piace condividerne qualche spunto.

Nel suo viaggio su questa terra Gesù ha attraversato la terra di Samaria, terra arida. Arido com'è il nostro tempo forse: a molti di noi piace dilungarsi in lamentele sui tempi passati, quando le chiese erano piene, quando i ragazzi avevano rispetto degli adulti, quando ciò che diceva il parroco era ascoltato come parola autorevole. Oggi invece!

La Messa domenicale per molti non è più un appuntamento irrinunciabile, per non parlare della Messa feriale! I ragazzi non sanno rispettare le regole e sono soli in chiesa e al catechismo. Ogni attività in parrocchia è organizzata sempre dalle stesse persone e si fa fatica a portare avanti le varie iniziative. Un quadro desolante insomma ... eppure Gesù in Galilea, davanti al paesaggio arido, spiazza i discepoli: *"Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura."*

Chiede a loro, a anche a noi quindi, di alzare lo sguardo e guardare oltre i campi incolti. Non è tempo di guardare indietro con nostalgia e rimpianto, non è più tempo del Cristianesimo delle masse, in cui i più anziani tra noi sono cresciuti. È tempo per pochi che si stringono attorno al loro Signore con gioia, è tempo di fare come gli alberi che nella tempesta spingono ancora più in profondità le radici.

La parabola del lievito ci ha fornito un altro spunto. *"Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre misure di farina, finché la pasta sia tutta lievitata"*.

Cosa dobbiamo fare noi Cristiani per essere fedeli a Gesù? Come fare per portare la Buona Notizia se siamo pochi, se non "abbiamo presa" sui giovani, se i poteri forti non sono dalla nostra parte? Stiamo vivendo un momento storico in cui essere cristiani in Occidente non è più di moda, in cui parlare di famiglia, valori, preghiera è visto come una stravaganza per bigotti. Dio è diventato un concetto scomodo, qualcosa da tenere ai margini per vivere senza di Lui. Ma noi sappiamo che Dio non è un'idea o una teoria, Dio è per noi una Persona che cambia prima la vita personale di ognuno e poi la storia. Dobbiamo



farci testimoni di questo incontro; la nostra bellezza di salvati deve affascinare chi ci sta accanto, costringerlo a chiedersi da dove venga quella luce. Non bastano proclami, adunanze di piazza, anche se possono rincuorarci perché ci fanno sentire meno soli. Dobbiamo essere cristiani autentici nel quotidiano, solo così il collega di lavoro forse un giorno ci chiederà perché siamo sempre così sereni nella fatica. È dentro le famiglie, tra le mura di casa che una mamma avrà più occasioni per testimoniare la sua Vita nuova, insegnando ai figli l'amore fedele, paziente, discreto. Per annunciare il cristiano non deve far altro che VIVERE. Il lievito non è farina, ed è molto meno della farina nella pasta. Eppure è indispensabile per l'impasto...

AGLI ABITANTI DI SEMOGO

Sono alle vostre porte: "posso entrare"?

Mi sento in assoluto dovere salutare e ringraziare tutti. Non ho potuto farlo prima perché avrei pianto.

Vorrei ringraziarvi per l'affetto che mi avete dimostrato; l'affabilità con cui mi avete accolto al mio rientro a Semogo e le cortesie nei miei riguardi per aiutarmi.

GRAZIE a chi mi dava la mano per salire e scendere le scale della chiesa e quelle dell'altare.

GRAZIE a chi mi sostituirà nel portare la S. Comunione.

GRAZIE a chi mi offriva, quasi giornalmente, un buon caffè con l'aggiunta di mezz'ora di chiacchiere che mi facevano sentire meno sola.

GRAZIE a chi mi portava a casa la spesa pesante.

GRAZIE a chi mi ha aiutato nei lavori di casa.

GRAZIE a chi mi ha dato sempre la speranza di miglioramenti maggiori con parole affettuose e di sprono.

GRAZIE a chi ha pregato per me chiedendo al Signore la mia guarigione.

GRAZIE a chi è venuto a trovarmi.

Ecco perché sono alle vostre porte, per dare ad ognuno di voi un forte e sincero abbraccio.

C'è stato chi mi ha qualificata "una rondine", perché trasmigro verso il caldo. Ho sorriso a questo paragone perché se sono veramente una rondine, finito il freddo dei nostri monti ritornerò.

Se nulla succede avrò la gioia di andare a LOURDES e, quando sarò alla grotta ai piedi della Madonna, ci sarete anche tutti voi, perché tutti voi siete la mia comunità.

Armida Nava

ALLARGHIAMO GLI ORIZZONTI



PELLEGRINAGGIO A MERJUGORIE

Nel mese di giugno, insieme a mio marito, ho potuto fare un pellegrinaggio a Merjugorie con Don Andrea ed i pellegrini che hanno aderito all'iniziativa. C'era gente di Livigno, di Isolaccia, di Valfurva, di Bormio, di Grosio e di Semogo. Veramente una bella compagnia, età compresa dai 6 mesi a 70 anni o giù di lì!

Partiti presto al mattino, prima fermata chiaramente a bere un cappuccino al Ristop (Fuentes). Poi abbiamo proseguito fino al santuario della Madonna del Frassino, Verona.

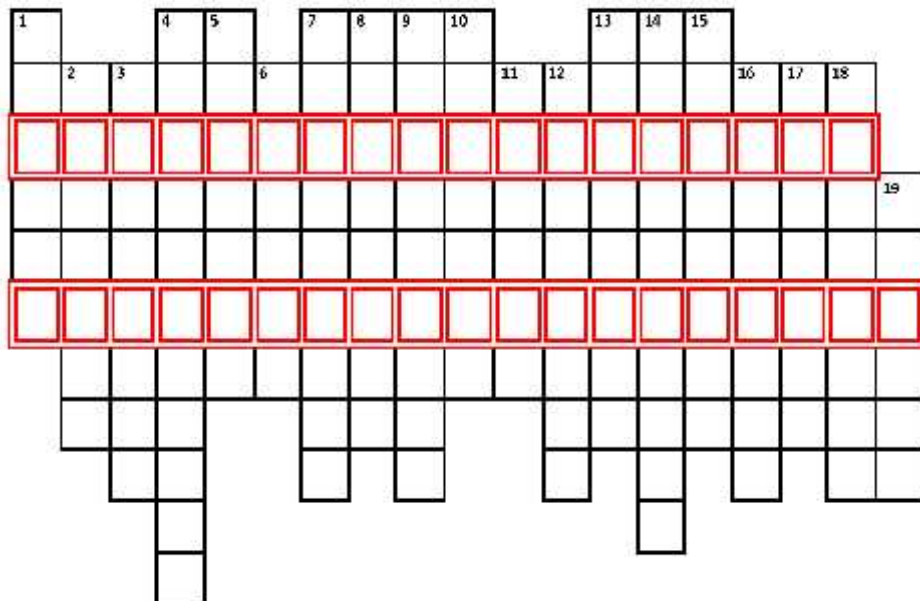
Il tema che ha caratterizzato questo pellegrinaggio è stato: "SCIOGLI I NODI DELLA MIA VITA PERCHÉ IO POSSA RIFIORIRE". Già il tema è stata una grande sorpresa perché da un po' di tempo, grazie al consiglio di un'amica suora, pregavo la corona A MARIA CHE SCIOGLIE I NODI! Lì ho cominciato a capire che Maria mi stava preparando a questo pellegrinaggio, regalatoci dalle nostre figlie per il nostro anniversario di matrimonio.

Sul pullman si cantava, si pregava, si chiacchierava... e ci si conosceva un po'. Arrivati davanti alla chiesa parrocchiale, siamo andati a dare il primo omaggio a Maria, portandoLe ciascuno i propri pensieri, le persone care, le preoccupazioni e sembrava fosse lì ad aspettarmi tanto stavo bene!

Questo pellegrinaggio, il primo della mia vita, ma di certo non l'ultimo, è stato arricchito da molti segni che ci permettevano di rendere più concreto ciò che ci veniva spiegato e sperimentato spiritualmente. A tutti è stato consegnato un cordino bianco con 7 nodi: ogni giorno Don Andrea spiegava un vizio e il rovescio, cioè la virtù corrispondente e, dopo aver riflettuto personalmente, ognuno di noi poteva sciogliere un nodo e appendere al cordino una medaglia con una scritta inerente al vizio e alla virtù. Alla fine del pellegrinaggio avevamo al polso un originale braccialetto che ci richiamava a convertirci, a cambiare modo di vedere le cose e di vivere con più coerenza la Parola di Dio.

Ci sono stati momenti molto forti nei quali abbiamo ricevuto lo Spirito Santo con l'imposizione delle mani e con preghiere personalizzate per ciascuno. Lì ho capito che se ascolti con attenzione e con fede, lo Spirito Santo ti parla veramente! Abbiamo anche rinnovato le promesse matrimoniali: dalle coppie che festeggiavano un anno, fino ai 30 nostri e ai 40 di una coppia di Isolaccia; tutto preparato con cura e amore dagli organizzatori.

PAROLA INCROŚGEDA



In de li riga rósa al vegn fora quel che sè disc quando che sè ghè regala i vanzin a vèrgun

1 Al tegn su la crapa quando sè dorm - **2** Una giorneda che al tira fort l'aria - **3** In de quel de la golp i meton int al fen - **4** Se s'èl ciapa int co la machina al vegn subit sc'cur - **5** Al l'è su la chèbra che la comanda - **6** La rásgia del laresc - **7** Una marcia col mus pien de puntin ros - **8** Al bupa ma al fè miga poira - **9** Sè la ciapa quando i tè venden una roba difètosa - **10** Sè ghè met su la legna per rasighèla - **11** In sc'tala l'è al posc't de li vaca - **12** La sèrf per tachès quando se va su per li sc'cala - **13** Fer su i cunt - **14** Tochèghi li gamba a un fina che al va a pica - **15** Sè ghè fila int la ciaf - **16** Se se la fè bela al local a diventa bèl bianc - **17** L'e un di legn che tegn su la penzèna - **18** L'è tre gamba e sè la dopèra in del chèmp per porter su la tèra - **19** Un omen cha al sc'tè sempri de per lu

Traduzioni

Tutti i nostri complimenti a Federico Trabucchi che, dopo aver chiesto aiuto al nonno Severino, ci ha inviato le traduzioni dei verbi proposti nell'ultimo numero. La redazione ha ritenuto di premiare il suo impegno con il Bollettino n° 6 offerto dal Centro Studi Storici Alta Valtellina, che contiene un memoriale del nostro paesano scomparso Gervasio Sosio.

Ma ora passiamo alle traduzioni:

garoler: *li garola* sono quelle pietruzze, ricavate anche dalla lavorazione dei sassi, che si sistemano in modo ordinato dietro i muri a secco. *Garoler* significa quindi riempire lo spazio che rimane fra il muro e il terreno, in modo che ci sia un buon drenaggio dell'acqua. *Un mur ben garolè al ghe de fèghi dre gnent per una pila de ègn.*

Fienser: notare o intravedere qualcosa o qualcuno, di solito in mezzo a un gruppo di persone. *T'èsc vedù la toa sorela? L'ei usc'ta fienseda a gnur fora de Vesc'pro.*

Sc'torer: stancare per aver troppo parlato. *Esa fè cito un moment che t'èsc sc'torè.*

Sc'garagater: aprire gli abiti fino a mostrare la gola (il gargarozzo). *Li marcia de incoi li van in giro tota sc'gargateda e po' li sè lamenten se al ghè vegn la tos.*

Sc'camocer: Muoversi senza riguardo pestando qua e là (come i camosci). *Laga miga sc'camocer i marc in per i pra che al sè roina la digöir.*

La soluzione del cruciverba dell'ultimo numero

G		T					I	C	C									
A	M	A	P	C	S	C	A	V	N	V	U	R	C					
L	A	T	R	D	P	A	C	O	N	F	I	D	E	N	Z	A	L	A
	R	R	A	L	R	N	I	T	Z	L	N	R	R	T	E	P	O	N
O	T	E	D	T	O	C	O	O	I	O	T	O	Z	E	P	O	L	T
F	E	P	E	R	D	E	R	L	A	R	I	V	E	R	E	N	Z	A
E	L	A	L	I	U	L	E	A	N	C	E	N	S	L	A	A		
R	E	L		R	C	E	D			I	R	A	U	A		M		
T	D	I			E	R	A			N	Z					A		
A	A	N			N					C	E					T		
					A					R						A		



UN SEGNO CHE TORNA

Durante l'estate, alcune persone di Semogo e di fuori della parentela "dei Magnan" hanno voluto ripristinare il crocefisso, sotto Arnoga, al bivio fra la statale e la vecchia strada che saliva da San Carlo per il Clef e collegava Semogo con la Val Viola. E' uno dei tanti crocefissi che segnavano e scandivano il viaggio delle transumanze e delle salite ai monti. Con la benedizione di Padre Corrado la croce è tornata "in servizio" e, per chi sale o scende da Livigno, basta buttare là lo sguardo per rivivere vecchie atmosfere e tradizioni.



PRO MEMORIA

Chi desidera sostenere "NUOVI ORIZZONTI", può consegnare la propria offerta ai componenti della redazione oppure al Parroco. Questo numero viene stampato in 420 esemplari. Più di cento vengono spediti a Semoghini e amici di Semogo in Italia e nel mondo. Si può scaricare dal sito www.semogo.org



ORIZZONTI
Lettera alle Famiglie
della Parrocchia
di Semogo

Parrocchia di Semogo
Via Plator, 4 - Semogo
23030 VALDIDENTRO
SONDRIO - ITALY